

Israele è indispensabile per l'impero statunitense, gli USA sono indispensabili per la sicurezza e la sopravvivenza di Israele. Il conflitto in corso che Tel Aviv sta portando avanti in Medio Oriente, oltre al genocidio di Gaza, conferma l'alleanza indissolubile tra i due Paesi. Gli Stati Uniti sostengono in tutto e per tutto Israele, anche quando sembrano mediare e cercare una soluzione diplomatica. La presenza militare statunitense in Israele e nella regione mediorientale è stata palesemente accresciuta per difendere l'alleato sionista e nell'eventualità di una vasta guerra con l'Iran. Una valanga di soldi e armamenti è fluita dagli USA ad Israele, mentre i primi fanno finta di voler mediare una tregua che i secondi non vogliono assolutamente. Ma qual è la ragione di un legame tanto forte?

Il sostegno statunitense ad Israele è bipartisan

Il Dipartimento della Difesa (DOD) statunitense ha recentemente fatto sapere che gli USA stanno **aumentando personale, mezzi e armamenti in Israele e nella regione mediorientale**. Sabrina Singh Holds, portavoce del DOD, ha [dichiarato](#) che «ciò include la direttiva del Segretario Austin affinché il gruppo di attacco della portaerei USS Abraham Lincoln rimanga nell'AOR CENTCOM [l'Area di Responsabilità degli USA, che [comprende](#) diversi Stati dall'Africa nordorientale all'Asia, passando per il Medio Oriente, ndr], nonché il rafforzamento delle nostre capacità di supporto aereo difensivo. Questo prevede un certo numero di unità già schierate nella regione del Medio Oriente che saranno estese, e le forze che dovrebbero ruotare nel teatro per sostituirle ora aumenteranno le forze in loco già presenti nella regione [...] queste forze includono aerei da caccia F-16, F-15e, A-10, F-22 e personale associato. Il Segretario ha anche aumentato la prontezza di ulteriori forze statunitensi da schierare, elevando la nostra preparazione a rispondere a varie contingenze e il DOD mantiene solide e integrate capacità di difesa aerea in tutta la regione del Medio Oriente, garantendo la protezione delle forze statunitensi che operano nella regione».

Perché Israele, in realtà, è il cinquantunesimo Stato occulto degli
USA



Sabrina Singh Holds, portavoce del Dipartimento della Difesa statunitense (DOD)

Il legame tra Stati Uniti ed Israele è strettissimo, **un'alleanza di ferro**. Il doppio filo che lega i due Paesi attraversa decenni di storia. **Il sostegno politico statunitense ad Israele è sempre stato bipartisan**, e lo vediamo anche in questa fase di storia e di conflitto. Il presidente Joe Biden, cattolico, si è dichiarato egli stesso sionista e ha portato avanti una politica di pieno sostegno ad Israele, sebbene abbia provato a giocare al ruolo di mediatore per meri interessi elettorali e di immagine nell'agone internazionale. Se alle prossime elezioni vincessero Kamala Harris, l'epilogo sarebbe praticamente il medesimo: sostegno ad Israele, ma fatto in maniera *politically-correct*. Infatti, Harris ha detto chiaramente che proseguirà sulla strada tracciata dall'attuale amministrazione. Se vincessero l'ex presidente Donald Trump, il sostegno ad Israele non avrebbe neanche più il velo dell'ipocrisia con cui si cerca adesso di coprire il totale filo-sionismo statunitense. Durante la sua presidenza, infatti, il *tycoon* ha spostato l'ambasciata USA da Tel-Aviv a Gerusalemme ed è stato firmatario degli Accordi di Abramo, insieme a Israele, Emirati Arabi Uniti e Bahrein. Questi accordi sono finalizzati all'isolamento regionale dell'Iran e al suo indebolimento, specie quando dovesse arrivare anche la firma dell'Arabia Saudita.

Dall'[uccisione](#) del leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, l'esercito dello Stato ebraico sta decimando anche i vertici di Amal, altro movimento di resistenza libanese, e ha portato continui attacchi in Siria e anche nello Yemen. Gli USA non hanno fatto una piega, schierandosi sempre apertamente al [fianco](#) di Israele. D'altronde, recentemente è stato varato l'ultimo pacchetto di aiuti militari per un [valore](#) di 8 miliardi di dollari.

L'amministrazione Biden ha fin qui [fornito](#) ad Israele **38 miliardi di dollari in aiuti militari**: 33 miliardi in sovvenzioni per il finanziamento militare estero, più 5 miliardi di dollari in stanziamenti per la difesa missilistica.

La presenza militare statunitense in Israele

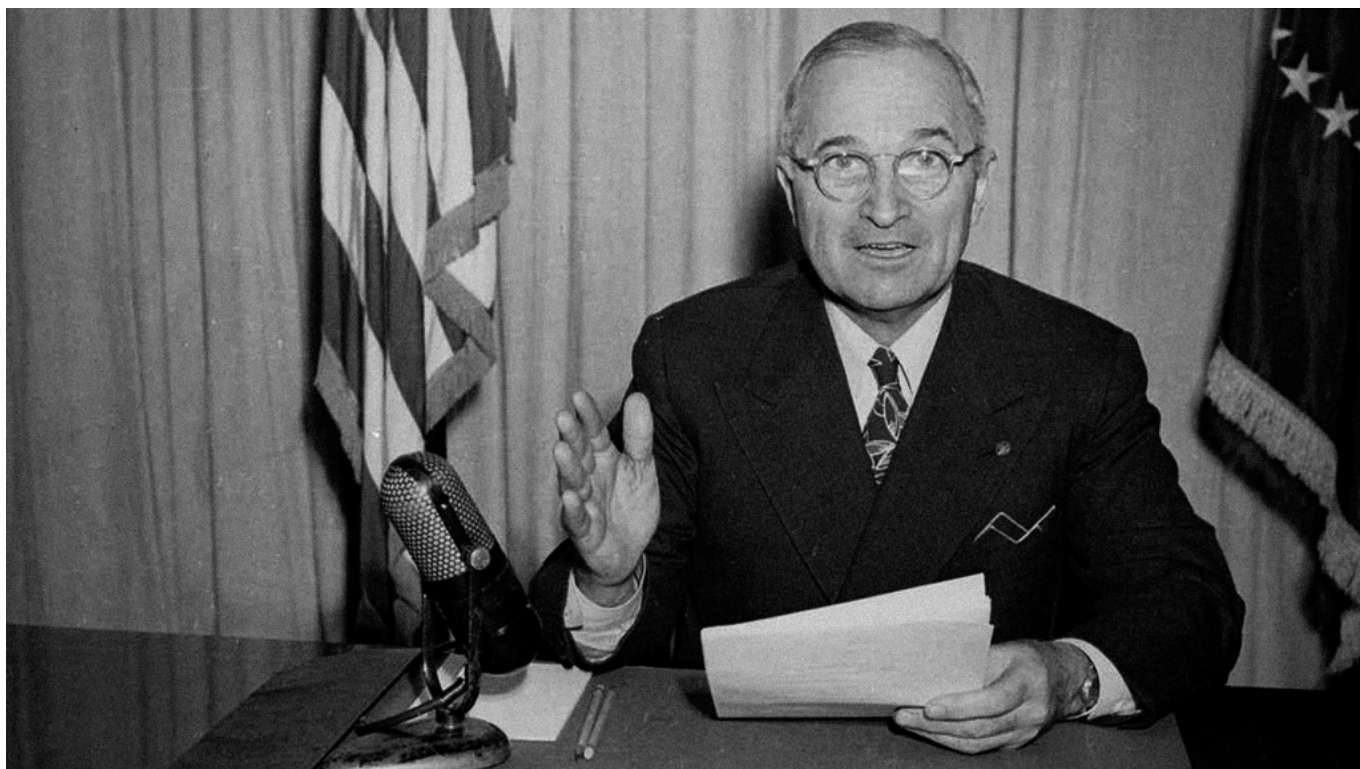
Il Dipartimento della Difesa sta anche costruendo strutture aeronautiche in Israele. Il progetto include **nuove costruzioni e aggiornamenti di edifici esistenti**, tra cui uno o più hangar, magazzini e strutture di stoccaggio, in una base militare nel sud del Paese. La costruzione deriva da un [contratto](#) da quasi 1 miliardo di dollari, assegnato al gigante della difesa Boeing nel 2022, per fornire a Israele quattro aerei cisterna KC-46A Pegasus da consegnare entro la fine del 2026. L'acquisto del KC-46A è stato visto come un segnale della determinazione di Israele ad aumentare la sua capacità di colpire gli impianti nucleari iraniani. Il Pentagono non è estraneo ai progetti di costruzione in Israele. Alla fine dell'anno scorso, *The Intercept* ha [rivelato](#) che il Dipartimento della Difesa aveva assegnato un contratto multimilionario per la costruzione di strutture per le truppe statunitensi in una **base segreta** nel profondo del deserto israeliano del Negev, in cima al Monte Har Qeren, a circa 30 chilometri da Gaza. Il nome della base statunitense in Israele è **Sito 512** ed è, considerata una "struttura di supporto vitale", che adesso viene ampliata.

Israele: il 51° Stato americano

Mentre il presidente Franklin D. Roosevelt sembrava simpatizzare con la causa ebraica, le sue assicurazioni agli arabi che gli Stati Uniti non sarebbero intervenuti senza consultare entrambe le parti causarono incertezza pubblica sulla sua posizione. Quando Harry S. Truman entrò in carica, chiarì che le sue simpatie erano per il popolo ebraico e accettò la Dichiarazione Balfour, spiegando che era in linea con il principio di "autodeterminazione" dell'ex presidente Woodrow Wilson. Infatti, quando il 14 maggio 1948 il governo provvisorio proclamò il nuovo Stato di Israele, il presidente Truman [riconobbe](#) il governo ebraico provvisorio come autorità *de facto* dello Stato ebraico. Il riconoscimento *de jure* di Israele da parte degli Stati Uniti sarebbe stato esteso il 31 gennaio 1949. Durante le amministrazioni Roosevelt e Truman, i Dipartimenti della Guerra e di Stato riconobbero la possibilità di una connessione arabo-sovietica e la potenziale restrizione delle forniture di

Perché Israele, in realtà, è il cinquantunesimo Stato occulto degli
USA

petrolio delle nazioni arabe agli Stati Uniti. Essendo il Medio Oriente di carattere strategico per l'impero statunitense, Israele è diventato da subito un fondamentale **centro di potere per la presenza statunitense nella regione.**



In foto: l'ex Presidente americano Harry S. Truman

Israel: the 51st State? era il titolo di un articolo uscito sul *New York Times* il 5 giugno del 1971, nel quale si ripercorreva la stretta alleanza degli Stati Uniti con Israele. «Quando, nell'ottobre del 1948, il presidente Truman disse: "Siamo impegnati per uno Stato di Israele, abbastanza grande, abbastanza libero e abbastanza forte da rendere il suo popolo autosufficiente e sicuro", il palcoscenico era pronto per la graduale istituzione di un'associazione tra gli Stati Uniti e un altro paese unico nella nostra storia. Oggi, tale associazione è molto più stretta in tutti i settori (difesa, collaborazione economica, scambio di informazioni, cittadinanza comune e sostegno diplomatico reciproco) rispetto a quella di cui godevano, ad esempio, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Unica è anche la **quasi totale immunità di Israele dalle critiche in questo Paese**», [scriveva](#) il quotidiano.

Già all'epoca il giornale statunitense riportava come, tra il 1948 e il 1969, gli aiuti economici del governo degli Stati Uniti e i trasferimenti da fonti private ammontavano a **1.500 dollari pro capite** rispetto alla cittadinanza israeliana, allora di 2,5 milioni di persone. Una somma considerevole, rispetto ai **35 dollari pro-capite** spesi per 13 Paesi

della regione. In ambito militare veniva spiegato come gli Stati Uniti fossero diventati **fornitori unici di armamenti verso Israele**, concedendo talvolta anche attrezzature molto più sofisticate di quelle trasferite agli alleati della NATO. Anche nel settore degli armamenti nucleari, gli Stati Uniti hanno perseguito una posizione eccezionale nei confronti di Israele. Durante gli anni in cui sono state portate pressioni su decine di nazioni per aderire al trattato di non proliferazione nucleare, solo Israele è stato esentato.

D'altronde, come spiegato nel libro de *L'Indipendente*, [Palestina Papers](#), questo stretto legame lo si può rintracciare in quello che abbiamo definito come **"proto-sionismo americano"**. Tanto gli Stati Uniti quanto Israele sono nati sotto la spinta di ideali messianici in parte accomunabili: la retorica religiosa del "destino manifesto" per i coloni statunitensi, e la presunzione di rappresentare il "popolo eletto" per i sionisti ebraici. Già nel Seicento, il governatore della colonia della baia del Massachussets, John Winthrop, alludeva spesso al patto tra Dio e Abramo nella Genesi, richiamando le similitudini tra l'esodo degli ebrei dall'Egitto verso la "Terra promessa" con quello dei Padri Pellegrini dall'Europa al "Nuovo Mondo". Secondo Winthrop, proprio come i figli d'Israele erano sfuggiti all'ira del faraone e avevano attraversato il Mar Rosso per entrare nella terra di Canaan, i puritani erano fuggiti dal dominio del re inglese attraversando l'Oceano Atlantico per stabilirsi nel continente chiamato America. Nel corso del Settecento, tra i coloni statunitensi i riferimenti alla "nazione perduta" di Israele erano diversi e molti si consideravano **i nuovi "figli d'Israele"**. Nel 1825, Mordecai Noah, diplomatico e giornalista, tentò di fondare un "rifugio" ebraico su Grand Island, sul fiume Niagara, e lo chiamò **Ararat**. Anticipando di oltre un decennio gli scritti di Theodor Herzl, considerato il padre del sionismo, la poetessa statunitense **Emma Lazarus**, nella sua opera *An Epistle to the Hebrews*, del 1882-1883, **invocava la nascita di una nazione ebraica anche a costo dell'utilizzo della forza**.

Insomma, un mix di ideologia, interessi economici e geostrategici, fa sì che Israele sia di estrema importanza per gli Stati Uniti, i quali considerano lo Stato ebraico come una sua estensione in Medio Oriente.

[di Michele Manfrin]